

I nostri bisogni soddisfatti in Cristo

Bisogni da soddisfare

Quali sono i bisogni di base di un essere umano? Nel 1943, lo psicologo americano Abraham Maslow elabora quella che diventa famosa come "la piramide di Maslow" in cui egli propone un ordine dei bisogni secondo il quale alcuni bisogni vanno soddisfatti prima che nascano quelli del livello successivo. (1) Bisogni fisiologici: fame, sete, sonno, potersi coprire e ripararsi dal freddo, sono i bisogni fondamentali, connessi con la sopravvivenza. (2) Bisogni di sicurezza: devono garantire all'individuo protezione e tranquillità. (3) Bisogno di appartenenza: consiste nella necessità di sentirsi parte di un gruppo, di essere amato e di amare e di cooperare con altri. (4) Bisogno di stima: riguarda il bisogno di essere rispettato, apprezzato ed approvato, di sentirsi competente e produttivo. (5) Bisogno di auto realizzazione: inteso come l'esigenza di realizzare la propria identità e di portare a compimento le proprie aspettative, nonché di occupare una posizione soddisfacente nel proprio gruppo. A questi cinque livelli si aggiunge: (6) il "Bisogno di trascendenza" inteso come tendenza ad andare oltre sé stessi, per sentirsi parte di una realtà più vasta, cosmica o divina.

Iddio, quando crea l'essere umano provvede affinché tutti i nostri bisogni fondamentali siano soddisfatti. Quando essi, poi, vengono pregiudicati e negati dalla potenza distruttrice del peccato, per rimediare Egli manda il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Gesù disse infatti: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv. 10:10). Inoltre, nello stabilire la comunità cristiana, che Egli "nutre e cura teneramente" (Ef. 5:29), Egli intende che essa, la Chiesa, diventi lo strumento principe per promuovere la soddisfazione di questi bisogni.

Ecco così che la Bibbia paragona la comunità cristiana ad un corpo nel quale ogni membro, ha una sua specifica funzione da assolvere, un compito particolare da svolgere affinché la Chiesa così realizzi la sua missione. L'apostolo Paolo, in una sua lettera, scrive: *"Dio ha assegnato a ciascuno il proprio posto nella Chiesa: anzitutto gli apostoli, poi i profeti, quindi i catechisti. Poi ancora quelli che fanno miracoli, quelli che guariscono i malati o li assistono, quelli che hanno capacità organizzative e quelli che hanno il dono di parlare in lingue sconosciute"* (1 Co. 12:28 TILC). Questa non è una lista né completa né normativa, di per sé stessa, dei compiti che devono essere svolti in una comunità cristiana. La predicazione e l'insegnamento sono molto importanti, ma, fra i compiti della chiesa, c'è quello dell'assistenza sociale ai bisognosi.

Un problema nella comunità

Nel libro degli Atti degli Apostoli vi è la testimonianza di un problema che era sorto nella comunità cristiana di Gerusalemme. Diversi si lamentavano perché *"le vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana"* (6:12) e gli apostoli sembravano negligenti, essendo soprattutto impegnati nella predicazione e nell'insegnamento, al quale davano priorità.

Come risolvere questo problema? "Richiamare i dodici alle loro responsabilità" e se "persistevano" a non fare visite nelle case e non prendersi cura delle vedove e dei malati ...minacciare loro la riduzione della paga e il licenziamento? No. La comunità prende atto che predicazione ed insegnamento sono della massima importanza e procede ad incaricare altri membri della comunità ad occuparsi dell'assistenza sociale, quelli che sarebbero stati poi chiamati i "diaconi". Ecco quanto dice il libro degli Atti: *"I dodici apostoli allora riunirono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la predicazione della parola di Dio per occuparci della distribuzione dei viveri. Ecco dunque, fratelli, la nostra proposta: scegliete fra di voi sette uomini, stimati da tutti, pieni di Spirito Santo e di saggezza, e noi affideremo a loro questo incarico. Noi apostoli, invece, impegneremo tutto il nostro tempo a pregare e ad annunziare la parola di Dio».* Questa proposta degli apostoli *piacque all'assemblea"* (At. 6:2-5 TILC).

È nel numero dei diaconi, d'origine greca, destinati all'assistenza sociale, che troviamo anche **Filippo**, personaggio in evidenza nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. La comunità riconosce in Filippo un uomo capace, dal senso pratico, sensibile e pronto ad aiutare. Non solo questo, ma, come dice il testo, egli è pure *"pieno di Spirito Santo e di sapienza"* (6:3). Questo è interessante perché egli non faceva solo "il manovale" della comunità, ma aveva anche conoscenza biblica, predicava ed evangelizzava, senza aver paura, con questo, di "portare via il lavoro" agli apostoli, anzi, li aiutava nella stessa predicazione. Benché egli fosse "specializzato" in assistenza sociale, egli sapeva che non avrebbe potuto adeguatamente svolgere il suo compito senza attivamente indirizzare le persone a conoscere ed a ricevere nella loro vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo, il quale non solo è il coronamento dei bisogni umani, ma quello stesso che rende possibile il loro soddisfacimento. La Scrittura, infatti, ci informa che pure egli era un *evangelista* (cioè che attivamente diffondeva l'Evangelo di Cristo) e che inoltre: *"Egli aveva quattro figlie non sposate, le quali profetizzavano"* (At. 21:9), quattro figlie, quindi, che annunziavano anch'esse la Parola del Signore!

Il testo biblico

Filippo era impegnato tutto il giorno in attività di assistenza sociale. Una volta succede che Dio lo distoglie per un po' dalla sua attività a Gerusalemme e lo manda ...nel deserto perché là dovrà incontrare un uomo al cui particolare bisogno egli dovrà sovvenire. Di che cosa questi aveva bisogno? Il bisogno di base: quello di conoscere, comprendere ed accogliere nella sua vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Vi leggo il testo che ne parla, nel libro degli Atti degli apostoli, al capitolo 8, dal versetto 26, e poi lo esamineremo punto per punto.

Filippo e il ministro etiope. **26**Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». **27**Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, **28**e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. **29**Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro». **30**Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». **31**Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. **32**Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «*Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.*» **33**Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». **34**L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?». **35**Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. **36**Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». **37**[Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] **38**Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. **39**Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più. (Atti 8:26-39).

I. Sensibili verso Dio

"Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta»" (26).

Filippo è un sensibile e disponibile ai bisogni degli altri, ma soprattutto è sensibile e disponibile verso Dio. Nel suo lavoro egli si aspetta che Dio lo guidi e che gli mostri la Sua specifica volontà, quella che egli diligentemente cerca di conoscere. Possiamo e dobbiamo elaborare progetti e strategie. L'importante è, però, che corrispondano ai propositi di Dio! In ogni caso, se essi non corrispondono alla volontà di Dio falliranno. *"Se il SIGNORE non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori; se il SIGNORE non pro-*

tegge la città, invano vegliano le guardie" (Sl. 127:1). Anche il nostro proverbio dice: "L'uomo propone, ma Dio dispone". Quanto tempo perdiamo imbarcandoci in cose che Dio non approva e che per questo non potranno funzionare! Per questo dobbiamo vegliare in preghiera per conoscere la volontà di Dio e per muoverci solo dove Egli ritiene più opportuno. Potrebbe anche essere che Dio ci spinga su una strada che, a nostro umano giudizio, pensiamo *deserta* e quindi "improduttiva". Dio, però, "vede più lontano" di noi e ci fa incontrare al momento giusto quelle persone che Dio ha deciso di chiamare a Sé [È esperienza comune anche oggi]. Ai Suoi discepoli Gesù dice: "*Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*" (Gv. 15:16). Ecco così che un messaggero di Dio, una di quelle creature che la Scrittura definisce: "*Spiriti al servizio di Dio, mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza*" (Eb. 1:14), sospingono Filippo verso Gaza, l'ultimo piccolo avamposto abitato, allora, prima del deserto.

II. Disposti a tutto per Dio

"Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare" (27).

Filippo ubbidisce alle indicazioni di Dio e, di fatto, su quella strada deserta incontra un uomo, uno straniero, che era stato affascinato dalla fede ebraica, che aveva fatto centinaia di chilometri pur di recarsi ad adorare Dio insieme al popolo di Dio nel tempio di Gerusalemme. Anche questo succede oggi, è successo anche a me personalmente. Quando scopri e fai esperienza di quanto unica e meravigliosa sia la fede biblica, allora sei disposto a fare "chilometri" e ogni tipo di sacrificio pur di essere con il popolo di Dio a conoscere ed adorare il Signore. Allora tutto il resto passa per te in secondo piano!

Quell'uomo era un etiope, un personaggio influente fra il suo popolo e in questo possiamo scorgere i progetti di Dio di far arrivare l'Evangelo in quella terra, cosa per altro profetizzata dalla Scrittura e che proprio attraverso quest'episodio provvidenziale si stava avverando: "*Principi verranno dall'Egitto, l'Etiopia s'affretterà a tender le mani verso Dio*" (Sl. 68:31).

III. Entusiasti per le Scritture

"...e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia" (28).

Quell'uomo era felice non solo per essersi potuto recare personalmente al centro stesso della fede di Israele, la *terra* promessa, luogo in cui si erano svolti tutti i fatti più importanti della storia del loro rapporto con Dio, ma era eccitato soprattutto dal fatto di aver potuto avere una copia personale delle Sacre Scritture, allora rara e preziosissima, che sicuramente aveva pagato molto. Ora la stava leggendo avidamente: non poteva attendere, per farlo, di essere a casa! Essa sovveniva meravigliosamente, più di qualsiasi altro libro, ai suoi bisogni spirituali e si rivelava vero "pane venuto dal cielo" per nutrire la sua anima. Ricordo, ai primi tempi della mia conversione, quanto mi fosse preziosa la mia prima copia personale della Bibbia e che pure leggevo avidamente. Da allora non me ne sono più staccato. Il mio amore per le Sacre Scritture è rimasto costante nel tempo, anzi, è aumentato come una fonte che non viene mai meno, come una miniera d'oro la cui vena non si esaurisce, come un cibo che non sei mai stanco di mangiare!

IV. Bisognosi d'apprendere

"Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro». Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui" (29,30,31).

Filippo riceve ulteriori istruzioni dal Signore. Dovrà aiutare l'etiope ad intendere ciò che sta leggendo. Filippo è la persona più appropriata per farlo. Per questo egli è competente. Egli, infatti, è uomo "*pieno di Spirito Santo e di sapienza*" (6:3). Certamente Dio parla direttamente al singolo credente tanto che le cose fondamentali della Scrittura gli siano comprensibili. Fa parte dei normali propositi di Dio, però, sovvenire ai suoi bisogni

attraverso lo strumento della comunità cristiana. Infatti, come dicono le Scritture, *"È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo"* (Ef. 4:11,12). È una gioia ed un privilegio sedere accanto ad un uomo o ad una donna di Dio, piena di Spirito Santo e di fede, che sia più matura nella fede di noi, con maggiore conoscenza di quanta ne abbiamo noi, per essere guidati e "perfezionati" nelle cose di Dio. Il credente onora e sostiene volentieri l'uomo o la donna che Dio ha chiamato a servirlo, dotandolo di quei doni che servono all'edificazione del corpo di Cristo ed alla promozione della sua missione. Avvalerci del suo ministero non è solo una possibilità, ma anche un dovere. La Scrittura dice: *"Ricordatevi di quelli che vi hanno guidato e vi hanno annunziato la parola di Dio (...) e imitate la loro fede. (...) Ubbidite a quelli che dirigono la comunità e siate sottomessi. Perché essi vegliano su di voi, come persone che dovranno rendere conto a Dio. Fate in modo che compiano il loro dovere con gioia; altrimenti lo faranno malvolentieri e non sarebbe un vantaggio nemmeno per voi"* (Eb. 13:7,17 TILC).

V. Bisognosi di comprendere

"Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?». Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù" (32-35).

Al centro delle Sacre Scritture vi è la Persona e l'opera del Messia, il Cristo, il Salvatore del mondo, che esse annunziano e spiegano. Tutto, nelle Scritture, è in funzione del Cristo. Non ci perdiamo nei dettagli mancando di cogliere il loro obiettivo di fondo: portarci in rapporto personale con Gesù Cristo affinché diventi per noi, attraverso il nostro ravvedimento e la fede, il Signore e Salvatore, Colui che sovviene ai bisogni di fondo, temporali ed eterni della nostra vita. Paolo scrive ai cristiani di Corinto e dice: *"È grazie a Dio che voi siete in Cristo Gesù, che da Lui è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione"* (1 Co. 1:30).

Per alcuni comprendere la Bibbia è solo "una questione accademica" o "culturale", un "libro di storia", espressione di "una religione" eventualmente da studiare. Non è questo il motivo per il quale Iddio ce l'ha donata. Potremmo certo avere molte domande su tante questioni secondarie. Le risposte potranno venire in seguito. Bisogna prima accertarci, però, di aver colto in esse la grazia e la verità di Cristo da applicarsi alla nostra vita. Ai Giudei Gesù diceva: *"Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me"* (Gv. 5:39).

A Filippo preme deviare l'attenzione dell'etiope dall'uomo a Cristo. Il testo non sta parlando del suo scrittore, della sua storia, del suo contesto, ma di Cristo, dell'esperienza e della storia di Cristo, in particolare del Suo sacrificio sulla croce, il solo che ci possa guadagnare il perdono dei nostri peccati, la riconciliazione con Dio, la vita eterna.

Anche per me personalmente, posso dire che il processo della mia conversione non fosse compiuto che quando ho compreso il valore del sacrificio di Cristo sulla croce per la mia salvezza, e sono grato per la persona che Dio ha mandato a spiegarmelo!

VI. Immersi nella grazia

"Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio». Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò" (36-38).

Questo è il felice coronamento dell'incontro fra Filippo e l'etiope. Filippo gli parla di Cristo, e gli spiega il significato della Sua venuta e della Sua opera. Lo Spirito Santo usa

le parole di Filippo per portare l'etiope alla conversione. L'etiope viene persuaso nel profondo del suo cuore che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, mandato per la sua salvezza eterna. L'etiope ha la gioia di veder così terminata, compiuta, la sua ricerca, di vedere i bisogni di fondo della sua vita finalmente realizzati. L'etiope affida a Cristo l'intera sua vita come proprio Signore, Salvatore, Maestro. Ora, come dice la Scrittura, egli si riveste de "l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità" (Ef. 4:24).

Per suggellare indelebilmente nella sua vita il fatto che Dio gli ha fatto grazia in Cristo e che ora la sua sorte temporale ed eterna è strettamente legata a Lui, l'etiope chiede di essere battezzato. Il battesimo è suggello della verità della grazia che Dio concede in Cristo come pure della nostra determinazione a seguirlo "in vita e in morte". La gioia del battesimo è riservata, secondo le Scritture, a chi crede di tutto cuore a Cristo e che vede così suggellato il fatto che ora egli appartiene a Lui. Con l'immersione nell'acqua del battesimo egli simbolizza che ora egli è completamente immerso, sepolto, in Cristo. Dice l'Apostolo: *"Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita"* (Ro. 6:4).

VII. Rallegrati da Cristo

"Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più" (39).

Non vi può essere migliore conclusione che l'espressione finale di gioia dell'etiope che ora continua il suo viaggio verso casa senza neanche più accorgersi di Filippo che, terminata la particolare missione alla quale era stato chiamato, procede verso altre città della regione facendo brillare in ogni dove: *"la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo"* (2 Co. 4:6).

Di Filippo non si parlerà più nelle Scritture come diacono, ma come evangelista. Forse che non si occuperà più dei bisogni materiali dei cristiani, ma diventerà anche lui, come il mondo spesso accusa i cristiani di fare, un "venditore di parole"? No. Nell'autentica fede cristiana non vi è alcuna scissione fra parole e fatti, fra evangelizzazione ed assistenza sociale. La fede cristiana viene incontro ai bisogni umani sia materiali che spirituali. Di questo essa pone le basi quando annuncia il Cristo. È in Lui, infatti, che un uomo o una donna può diventare una nuova creatura e diffondere un *"un odore di vita"* (2 Co. 2:16). Che anche voi possiate farne esperienza!

Paolo Castellina, giovedì 20 luglio 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.



Domenica 23 luglio 2006

Settima Domenica dopo Pentecoste – Casaccia 9.00 – Bondo 10:30

"Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!" (Isaia 43:1).

Introduzione

"Dio abbia pietà di noi e ci benedica, faccia egli risplendere il suo volto su di noi, affinché la tua via sia conosciuta sulla terra e la tua salvezza fra tutte le genti. Ti lodino i

popoli, o Dio, tutti quanti i popoli ti lodino! Le nazioni gioiscano ed esultino, perché tu governi i popoli con giustizia, sei la guida delle nazioni sulla terra. Ti lodino i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli ti lodino! La terra ha prodotto il suo frutto; Dio, il nostro Dio, ci benedirà. Dio ci benedirà, e tutte le estremità della terra lo temeranno" (Sl. 67).

Pregghiera di invocazione

✪ Canto dell'inno n. **23** [Tutti con inni d'allegrezza].

Lecture

I.

"Il Signore solo è colui che salva Israele. Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente, e ti raccoglierò da occidente. Dirò al settentrione: «Da'!» E al mezzogiorno: «Non trattenere»; fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra: tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti" (Isaia 43:1-7).

Momento di silenziosa riflessione

✪ Canto dell'inno n. **36** [Poiché Signor dei doni Tuoi colmato].

II.

"O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua. Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato; infatti colui che è morto, è libero dal peccato. Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo pure che vivremo con lui, sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio. Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù" (Ro. 6:3-8).

Pregghiera

✪ Canto dell'inno n. **198** [Gesù la Tua bontà infinita].

Predicazione

*Filippo e il ministro etiope. 26*Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». *27*Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, *28*e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. *29*Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro». *30*Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». *31*Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. *32*Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello

come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. 33Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». 34L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?». 35Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. 36Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». 37[Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] 38Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. 39Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più. (Atti 8:26-39).

Sintesi della predicazione dal titolo: “I nostri bisogni soddisfatti in Cristo”.

Ogni essere umano, per vivere, deve soddisfare bisogni di diversa natura, materiali e spirituali, fra i quali, come si esprime uno psicologo: “Il bisogno di trascendenza”. Dio aveva provveduto a questi bisogni quando aveva creato l’essere umano. Quando, però, il peccato ne pregiudica la soddisfazione, Dio manda il Suo Figlio Gesù Cristo affinché noi si possa avere “vita abbondante”. Fin dalle origini, la chiesa cristiana si occupa di promuovere, al suo interno, la soddisfazione dei bisogni umani. Per questo elegge dei “diaconi”, autentici “assistenti sociali” della comunità. Il loro compito, però, non è limitato alla materialità dell’assistenza, ma si tratta di persone “piene di Spirito Santo e di sapienza” che sono in grado di annunciare e predicare Cristo, base e coronamento dell’efficacia del loro lavoro. Nel testo di oggi vediamo Filippo, uno di questi diaconi, che viene inviato da Dio a soccorrere un solitario viandante forestiero ed a comunicargli la conoscenza di Cristo. Filippo è sensibile alla guida dello Spirito Santo. L’uomo che soccorre è un etiope che ha scoperto quanto è buona e soddisfacente la fede di Israele e che è disposto a tutto pur di partecipare al culto di Dio. Ha l’onore e il privilegio di ottenere una copia personale delle Scritture. Non comprende bene, però, quanto vi legge. Iddio, così, gli manda Filippo, che gli spiega come le Scritture annunzino la Persona e l’opera del Cristo. Lo Spirito Santo persuade l’etiope ad affidare tutta la sua vita a Cristo, e per questo chiede di essere battezzato. Così egli vuole che sia suggellato in lui il suo proponimento di seguire Cristo con i benefici che ne conseguono. Questo gli infonde grandissima gioia. Filippo, infine, continuerà la sua opera di evangelista diffondendo la conoscenza di Cristo. Davvero Cristo sta alla base del soddisfacimento di ogni nostro umano bisogno. È per questo che Egli continua ad essere annunciato anche oggi. Chi Lo conosce e si affida a Lui non ne rimarrà deluso.

✪ Canto dell’inno n. **267** [Del mondo la sapienza].

Conclusione

Annunci, Preghiera, Padre nostro, Gloria, Amen, Postludio.